Anno XIV. Sabbato, 31 Agosto 1861 N. 240

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascol[illegible] riclami stompagnati dalla fascia sotto cui si spedisc[illegible] ornale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 30 AGOSTO

S. E. il Presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri ha indirizzata la seguente circolare ai Ministri di S. M. il Re d'Italia all'estero:

Ill.mo Signore,

Nel dispaccio circolare che ebbi l'onore di indirizzare ai Rappresentanti di S. M. all'estero io accennava ai turbamenti ed alle difficoltà, che s'incontravano nelle provincie meridionali del regno, e protestando di non volerli nè dissimulare nè attenuare, io esprimeva la speranza che quelle provincie, scaldate al sole della libertà, sarebbero tosto sanate dai loro mali, ed avrebbero aggiunto forza e decoro all'Italia a cui appartengono.

Nessuna cagione è sorta di nuovo a scemare le speranze che il governo del Re giustamente ripone nel vigore dei procedimenti presi all'uopo e nel patriottismo di quelle popolazioni: ma poichè appunto il brigantaggio, onde sono desolate quelle provincie, sentendosi stretto più da vicino, ha raddoppiato i suoi sforzi, e più potente è divenuta la cooperazione dei suoi ausiliatori (chè omai nessuno ignora chi e quali si siano) e si sono commessi in questi sforzi, che giova credere estremi, atti di ferocia che dovrebbero essere ignoti al nostro tempo ed alla nostra civiltà, ed ai quali è bisognato opporre per dura e deplorata necessità una repressione proporzionata; quindi i nostri nemici hanno tolto argomento per gridare più alto contro l'oppressione che il Piemonte, come essi dicono, fa pesare su quello sfortunato paese, strappato colle insidie e colla forza ai suoi legittimi dominatori, ai quali brama di tornare anche a prezzo di martirii e di sangue. Alle maligne insinuazioni dei nostri nemici si aggiungono, ne duole il dirlo, le parole meno caute di uomini onorevolissimi, e schiettamente per antico affetto e per profonde convinzioni italiani, che vedendo protrarsi nelle provincie napolitane una lotta funesta, inclinano a credere che l'unione di esse all'Italia sia stata fatta inconsultamente, e che quindi si abbia a ritenere, fino a nuovo e più certo esperimento, come non avvenuta.

Noi non potremmo mai accettare il punto di vista di questi ultimi, di cui non mettiamo in dubbio nè il patriottismo nè le rette intenzioni! poichè nè possiamo dubitare della legittimità e dell'efficacia del plebiscito, mediante il quale quelle provincie si dichiararono parte del Regno Italiano, nè la nazione può riconoscere in alcuna parte di sè il diritto di dichiararsi separata dalle altre ed estranea alle loro sorti. La nazione italiana è costituita, e tutto ciò che è Italia le appartiene.

In questo stato di cose e di opinioni pertanto reputa opportuno il Governo del Re che i suoi Rappresentanti all'estero sieno messi al fatto delle vere condizioni delle provincie napolitane con quelle considerazioni che loro giovino a rettificare i meno esatti giudizi, che i lontani potessero formarsi su quelle.

In ogni luogo dove per forza di rivoluzione si venne a cambiare la forma di governo e la dinastia regnante, sempre rimase superstite per un tempo più o meno lungo un lievito dell'antico a perturbare gli ordini nuovi, che non si potè eliminare dal corpo della nazione se non a prezzo di lotte fratricide e di sangue. La Spagna dopo 30 anni, non ha per anco rimarginate le piaghe delle guerre civili, che ogni poco minacciano di riaccendersi; la Inghilterra dopo che ebbe ricuperate cogli Orange le sue libertà, dovè lottare per quasi 50 anni cogli Stuardi, che poterono correre talora il territorio dalla Scozia fin presso le porte di Londra; la Francia mentre sagrificava alla paura della federazione i Girondini, devastava Lione, si funestava di stragi, era poi lacerata nella Vandea, che appena vinta da una guerra guerreggiata e sanguinosa sotto la Repubblica, riprendeva le armi nei Cento Giorni, le riprendeva contro la Monarchia di Luglio. E non pertanto niuno dubitò mai per quelle difficoltà dell'avvenire della Spagna, dell'Inghilterra e della Francia, nè osò negare il diritto della repressione nei governi costituiti e consentiti dalla gran maggioranza della nazione, nè considerò la resistenza armata al suo volere, se non come una ribellione alla sovranità nazionale, benchè questa ribellione avesse eserciti ordinati, generali valorosi ed esperti, possedesse città e territorii dove esercitava dominio, e fossero necessarii a domarla la guerra regolare, e gli scontri in giornata campale.

Voi non potete non avere notato, signore, l'immensa differenza che passa fra il brigantaggio napoletano ed i fatti sovra accennati. Non si può a quello far neppure l'onore di paragonarlo con questi; i partigiani di D. Carlos, i seguaci degli Stuardi, i Vandeisti, i quali finalmente combattevano per un principio, si terrebbero per ingiuriati se venissero posti in comparazione coi volgari assassini che si gettano su vari luoghi di alcune provincie napolitane per amore unicamente di saccheggio e di rapina. Invano domandereste loro un programma politico; invano cerchereste fra i nomi di coloro che li conducono, quando hanno alcuno che li conduca, un nome che pur lontanamente si potesse paragonare con quelli di Cabrera e di Larochejaquelein, o anche solamente del curato Merino, di Stofflett e Charrette. Dei generali ed ufficiali superiori rimasti fedeli al Borbone, neppure uno ha osato assumere il comando dei briganti napoletani e la responsabilità del loro atti. — Questa assoluta mancanza di colore politico, la quale risulta dal complesso dei fatti e dei procedimenti dei briganti napoletani, è anche luminosamente attestata dalle corrispondenze ufficiali dei consoli e vice-consoli inglesi nelle provincie meridionali, testè presentate dal Governo di S. M. Britannica al Parlamento; sulle quali mi permetto di richiamare l'attenzione della S. V., specialmente sul dispaccio del 12 giugno del signor Scaurin dalla Capitanata, e su quello del signor Bonham 8 giugno, che specificatamente dice: « le bande dei « malfattori non sono numerose a quanto sem« bra, ma sono diffuse per tutto, e per tutto « si parla dei loro atti feroci, spogliando i « viaggiatori ed i casali, tagliando i fili e« lettrici, e talvolta incendiando i raccolti. « L'antica bandiera borbonica è stata in al« cuni luoghi rialzata, ma certo è che il « movimento è per nulla politico, ma solo un « sistema di vandalismo agrario preso come « professione da gran parte delle truppe sban« date, che preferiscono il saccheggio al la« voro. »

Il brigantaggio napoletano pertanto può ben essere uno stromento in mano della reazione che lo nutre, lo promuove e lo paga per tenere agitato il paese, mantenere vive folli speranze ed ingannare l'opinione pubblica dell'Europa; ma quanto sarebbe falso il prenderlo come una protesta armata del paese contro il nuovo ordine di cose, altrettanto sarebbe inesatto il dargli, sulla fede delle relazioni dei giornali, l'importanza e l'estensione che gli si attribuisce.

Le provincie che formavano il regno di Napoli si ripartiscono in quattro grandi naturali divisioni — gli Abbruzzi, le Calabrie, le Puglie, e finalmente il territorio verso il Mediterraneo, in mezzo a cui siede Napoli. Nelle Calabrie, che comprendono tre provincie, non vi è vero brigantaggio, ma solo alcuni furti ed aggressioni che in niun tempo si poterono da quei luoghi estirpare; in condizioni analoghe è la Basilicata prossima ed in gran parte montuosa. Nelle tre Puglie non havvi brigantaggio organizzato in bande; lo stesso dicasi degli Abbruzzi, dove non s'incontrano che briganti sparpagliati, colà rifugiatisi dalle provincie di Molise e di Terra di Lavoro. Il vero brigantaggio esiste nelle provincie che sono intorno a Napoli — ha per base la linea del confine pontificio, e tiene le sue forze principali sulla catena del Matese che divide Terra di Lavoro da Molise, e di là poi si getta su quelle due provincie e in quelle di Avellino, di Benevento e di Napoli, distendendosi lungo l'Appennino fino a Salerno, e perdendo sempre più d'intensità, quanto più si discosta dalla frontiera romana, dove si appoggia e dove si rinforza d'armi, d'uomini e di danaro. Cinque sole pertanto delle quindici provincie onde componevasi il regno di Napoli sono infestate dai briganti. Nè già costoro occupano quelle provincie, nè hanno sede in alcuna città od in alcuna borgata, ma vivono in drappelli sulle montagne, e di là piombano alla preda sui luoghi indifesi; mai non osarono attaccare una città nemmeno di terzo ordine, mai non osarono attaccare un luogo custodito da truppa per quanto scarsa si fosse; dove arrivano, se non incontrano resistenza, liberano i malfattori dalle carceri, ed ingrossati di questi e dei villani, per antica abitudine usi a cosiffatte fazioni, rubano, saccheggiano e si rinselvano.

Il brigantaggio quale oggi è esercitato nel Napoletano, non è pertanto una reazione politica; nè è cosa nuova. Egli è il frutto delle guerre frequenti e continue colaggiù combattute, delle frequentissime commozioni politiche, delle rapide mutazioni di signoria, del malgoverno continuo. Il brigantaggio desolò quelle provincie durante il vice-regno spagnuolo ed austriaco fino al 1734, nè cessò regnando i Borboni, e poi Giuseppe Napoleone e Murat. La S. V. non ignora quale celebrità infame acquistassero nel breve periodo repubblicano del 1799 i nomi di Pronio e di Rodio negli Abbruzzi, contro il primo dei quali fu mandato con un esercito il generale Demesme; il nome di Michele Perra, sopranominato Fra Diavolo nella Terra di Lavoro, il nome di Gaetano Mammone nella provincia di Sora. Durante il regno di Giuseppe Napoleone e di Gioachino Murat fino al 1815, il brigantaggio mostrossi tanto audace e terribile che si riputò necessario mandare a sperperarlo nelle Calabrie il generale Manhes con poteri illimitati. Non ignora la S. V. come largamente usasse il generale di tali poteri, poichè non è molto che i provvedimenti e gli atti suoi più che severi furono, con quella buona fede che sogliono i partiti vinti allorchè hanno una cattiva causa a difendere, attribuiti ed imputati a biasimo del governo del Re. I Borboni restaurati presero altra via per distruggere il brigantaggio di cui si erano valsi, e che ora si riconoscevano impotenti a reprimere. Il generale Amato venne a composizione colla banda Vardarelli, che infestava le Puglie, e pattuì con essa non solamente perdono ed oblio, ma che fosse tramutata con larghi stipendi in una squadra di armigeri al servizio del re al quale presterebbe giuramento. Fermati questi patti la banda venne in Foggia per rassegnarsi, e quivi dal generale fatta circondare, fu a fucilate distrutta. Il brigante Tallarico ebbe da Ferdinando II, perchè cessasse le aggressioni e si ritirasse in Ischia, dove ancor vive, non solo grazia piena ed intera, ma più 18 ducati al mese di pensione.

Il brigantaggio dunque trae nelle provincie napoletane la sua ragione d'essere dai precedenti storici, e dalle abitudini del paese, senza contare il fomite dei rivolgimenti politici, ai quali si aggiungono nel nostro caso altre particolari cagioni. Io non insisterò sul malgoverno che i Borboni fecero delle provincie meridionali: non sarò più severo dei rappresentanti delle potenze europee al congresso di Parigi del 1856 che lo citarono in giudicio come barbaro e selvaggio innanzi all'Europa civile, nè dell'on. Gladstone, che al cospetto del Parlamento britannico lo chiamò negazione di Dio: io dirò solo che il governo borbonico aveva per principio la corruzione di tutto e di tutti, così universalmente, così insistentemente esercitata, che riesce meraviglioso come quelle nobili popolazioni abbiano un giorno trovato in se stesse la forza di liberarsene. Tutto ciò che nei governi mediocremente ordinati è argomento a rinvigorire, disciplinare, moralizzare, in quelle era argomento d'infiacchire e depravare. La polizia era il privilegio concesso ad una congrega di malfattori di vessare e taglieggiare il popolo a loro arbitrio, purchè esercitassero lo spionaggio per conto del governo: tale era la camorra. L'esercito, salvo eccezione, si componeva di elementi scelti con ogni cura, scrupolosamente educato da gesuiti e da cappellani nella più abbietta e servile idolatria del re, e nella più cieca superstizione. Nessuna idea dei doveri verso la patria; unico dovere difendere il re contro i cittadini considerati potenzialmente come nemici di lui, ed in continuo stato di almen pensata ribellione. Che se questa venisse all'atto, l'esercito sapeva che la vita e le sostanze dei cittadini gli appartenevano, e che avrebbe agio di sfogare gl'istinti feroci e brutali, e tutte le cupidigie che si coltivavano nell'animo suo. Del resto nessuno di quegli ordini che mantengono la disciplina, e danno al soldato lo spirito di corpo, ed il sentimento del suo nobile ufficio, della sua importanza, della sua dignità; non si affezionava al paese; bastava fosse ligio al re, che per guadagnarselo non risparmiava le più ignobili piaggerie.

APPENDICE

UN DRAMMA IN FAMIGLIA

PER

CLETTO ARRIGHI (1)

Segue CAPITOLO VI.

Il segreto di Noemi.

Cristina quando fu rimasta sola con Noemi le chiese di suo marito.

Questo brusco richiamo alla sua vita abituale la commosse al punto che non potè trattener la lagrime.

La cugina si pose a consolarla con quelle ragioni che non hanno mai consolato nessuno appunto perchè sono ragioni.

E per quel giorno la cosa restò lì. Ma fin da quel giorno era stata decisa la sua sorte.

Pretendere di trovare una maniera nuova di porgere alle mie lettrici i progressi d'un amore in circostanze così poco eccezionali sarebbe cosa stolta.

Noemi rivide Emilio da sua cugina pochi giorni dopo.

Partendo di là, sentì che l'imagine, i tratti, le parole del giovine le occupavano il cuore.

E qui è d'uopo dirlo; non ebbe fin dal principio la forza di sottrarsi al dolcissimo sentimento che la invadeva.

Fino allora Noemi non aveva mai pensato a' suoi doveri di moglie. L'idea di poter rivolgere tutti i tesori della sua tenerezza su una creaturina che l'avesse chiamata madre l'aveva resa inaccessibile a qualunque sentimento estraneo alla famiglia.

Perduta a poco a poco anche quella speranza ... pure ella non aveva pensato — come tante donne — a procacciarsi un amante.

Un amante per progetto, per sfuggir la noia, le sarebbe parso una cosa orribile.

La sua stessa bellezza del resto le aveva servito mirabilmente di salvaguardia nei quattro anni del suo infelice matrimonio.

Fra tanti omaggi palesi e taciti che le tributavano i suoi adoratori, ell'era rimasta indifferente.

Se fra tutti aveva notato Emilio, non fu certo colla speranza o col desiderio d'essere amata.

Ma dopo averlo trovato da sua cugina, Noemi non aveva potuto sottrarsi all'ebbrezza di sentirsi adorata da lui.

A questo punto la china già sdrucciolevole per tutte le donne, per Noemi, mercè la cugina, doveva diventar precipitosa.

Per perdere una donna val più il dito mignolo d'un'altra donna che mille uomini insieme, o un dopo l'altro.

Cristina s'era accorta di tutto, e dissimulando aggiungeva una terribile esca al fuoco.

Noemi non era andata una volta sola a trovarla senza incontrarvi Emilio.

La sventurata non aveva sentito la forza di sospendere le sue visite alla cugina.

Si passava così bene la sera da lei!

Suo marito la conduceva spesso alla porta della Firmiani, poi correva al club a discutere la quistione d'Oriente.

E non s'accorgeva, lo sciagurato, che la più terribile delle questioni si agitava presso di lui, in quel luogo dov'ei lasciava sua moglie colla noncuranza dell'uomo rigido e freddo.

Eppure il Dal Poggio conosceva un po' i fatti di Cristina, e sapeva ch'essa non era fedele a suo marito; e sapeva che una donna

(1) Proprietà letteraria — Ved nn. 229, 230, 231, 232, 233, 237, 238 e 239.

Erano centomila, ben forniti di armi, di danaro, possessori di fortezze formidabili, e d'infiniti mezzi di guerra; eppure non combatterono e cedettero sempre innanzi ad un pugno di eroi, che ebbe l'audacia di andarli ad affrontare. Reggimenti, corpi interi d'armata si lasciarono prendere prigionieri. Si credè che gente che non combatte non farebbe mai dei soldati nel vero senso della parola, e dei soldati d'Italia specialmente: ebbero facoltà di tornare alle case loro, e si sbandarono; ma avvezzi agli ozi ed alle depravazioni delle caserme, disusati dal lavoro, ripresero con egual ferocia, ma con più viltà, le tradizioni di Mammone e di Morra, e si fecero briganti. Se nelle loro atroci imprese portano talora la bandiera borbonica, egli è per un resto di abitudine, non per affetto. Si disonorarono non difendendola, ora la disonorano facendone un segnacolo agli assassinii ed alle rapine.

Per tal modo si è formato il brigantaggio napoletano, e di tali elementi si recluta; a questi si aggiungono i facinorosi, i fuggiti dalle galere di tutto il mondo, gli apostoli ed i soldati della reazione europea convenuti tutti allo stesso punto, perchè sentono che ora si giuoca l'ultima loro posta, e si combatte l'ultima loro battaglia. E qui mi duole, o signore, che la necessità di far compiuta questa esposizione, mi costringa a ricordar persone il cui nome, come cattolico e come italiano, non vorrei dover mai pronunziare se non per cagione di riverenza ed ossequio. Ma non posso nè debbo tacere, che il brigantaggio napoletano è la speranza della reazione europea, e che la reazione europea ha posto la sua cittadella in Roma. Oggi il re spodestato di Napoli ne è il campione ostensibile, e Napoli l'obbiettivo apparente. Il re spodestato abita in Roma il Quirinale, e vi batte moneta falsa, di cui si trovano forniti a dovizia i briganti napoletani. L'obolo carpito ai credenti delle diverse parti d'Europa in nome di S. Pietro, serve ad assoldarli in tutte le parti d'Europa; a Roma vengono ad inscriversi pubblicamente, a prendere la parola di ordine e le benedizioni, con cui quegli uomini ignoranti e superstiziosi corrono più alacremente al saccheggio e alle stragi.

Da Roma traggono munizioni ed armi quante ne abbisognano; sui confini romani col Napolitano sono i depositi ed i luoghi di ritrovo e di rifugio per riannodarsi e tornare rinfrescati alla preda. Le perquisizioni e gli arresti fatti in questi giorni dalle forze francesi non ne lasciano più dubbio. L'attitudine ostile, le parole dette anche in occasioni solenni da una parte del clero, le armi, le polveri, i proclami scoperti in alcuni conventi, i preti ed i frati sorpresi tra le file dei briganti nell'atto di compiere le loro imprese fanno chiaro ed aperto d'onde vengano ed in qual nome gli eccitamenti. E poichè qui non si hanno interessi religiosi da difendere, e quando pur vi fossero, nè con tali armi, nè da tali campioni, nè con questi modi si potrebbe tollerare che fossero difesi, è manifesto che la connivenza e la complicità della curia romana col brigantaggio napolitano deriva da solidarietà d'interessi temporali, e che si cerca di tener sollevate le provincie meridionali, e di impedire che vi si stabilisca un governo regolare riparatore di tanti mali antichi e nuovi, perchè non manchi in Italia l'ultimo sostegno del principato del papa.

Noi abbiamo fiducia che di qui debba trarsi un nuovo ed efficace argomento per dimostrare all'evidenza che il potere temporale non solamente è condannato dalla logica irresistibile del principio di unità nazionale, ma si è reso incompatibile colla civiltà e coll'umanità.

Ma quand'anche si volesse concedere che il brigantaggio napolitano fosse d'indole essenzialmente politica, dovrebbero pur sempre trarsene conseguenze opposte a quelle che vorrebbero i nostri nemici. Primieramente non si può dedurre argomento alcuno dalla sua durata. Non si deve perdere di vista, che alle nostre forze è negato di poter circondare da ogni lato i briganti, come sarebbe necessario per distruggerli compiutamente; poichè battuti e dispersi sul suolo napolitano, hanno comodo rifugio nel prossimo e contermine stato romano, dove con tutta sicurezza rifanno nodo, e ristorati di nuovi aiuti, di là ripiombano alle usate devastazioni.

Si deve pur considerare che la natura del suolo per lo più montuoso e non intersecato da strade praticabili, mentre favorisce gl'improvvisi assalti, porge facilità agli assalitori di sparpagliarsi prestamente e nascondersi. Nè per ultimo si deve dimenticare che non ostante le condizioni eccezionali di Napoli, vi sono rimaste in vigore le franchigie costituzionali, e che quindi il rispetto alla libertà della stampa, all'inviolabilità del domicilio, alla libertà individuale, al diritto di associazione, impedisce che si proceda a repressioni sommarie e subitanee. Il che fornisce in secondo luogo un argomento in favor nostro, poichè quelle guarentigie potrebbero essere in mano dei nostri nemici strumento ad alienare e sollevare contro il governo italiano le popolazioni, se veramente le popolazioni meridionali fossero avverse all'unità d'Italia.

Eppure quali sono le provincie, quali le città, quali i villaggi, che si sollevino all'appressarsi di questi nuovi liberatori? Vive forse il governo in diffidenza delle popolazioni, e comprime i loro sentimenti col terrore? Si vegga la stampa napoletana; si potrà accusarla di volgere piuttosto alla licenza di quello che si astenga dal trattare come le piace della cosa pubblica. Il governo ha armato il paese nella guardia nazionale, il governo ha fatto appello per volontari arruolamenti, ed il paese ha largamente corrisposto all'appello, sicchè parecchi battaglioni si sono già potuti ordinare e mobilizzare. E guardie nazionali e guardie mobili e volontari e borghesi e villici corrono ad affrontare briganti, e non di rado vi mettono la vita, ed in quei frangenti le differenze di opinioni spariscono, e le diverse frazioni del partito liberale si stringono al governo, sicchè le forze regolari e le cittadine non hanno da contare una sconfitta. Ed in più di un anno, fra tante incertezze, fra tante ansie, fra tanti mutamenti, nel pieno esercizio di una libertà nuova e larghissima, Napoli, questa immensa città di 500/m. abitanti, non ha sollevato mai un grido di disunione, non ha lasciato estendersi nè compiersi neppur una delle cento cospirazioni borboniane che vi sono a brevi intervalli nate e morte.

Io penso che dal complesso di questi fatti possa la S. V. farsi chiaro il concetto che il brigantaggio napoletano non ha indole politica; che la reazione europea annidata e favorita in Roma, lo fomenta e lo nutre in nome degl'interessi dinastici del diritto divino, in nome del potere temporale del papa, abusando della presenza e della tutela delle armi francesi, colà poste a guarentigia d'interessi più alti e più spirituali — che le popolazioni napolitane non sono avverse all'unità nazionale, nè indegne della libertà come si vorrebbero far credere. — Vittime di un reggimento corruttore, non dobbiamo dimenticare che esse diedero gli eroi ed i martiri del 1799, e che si trovarono pronte nell'ora della nuova rigenerazione a prendere posto accanto agli altri loro fratelli d'Italia.

Ciò che la civiltà e l'umanità del secolo non possono tollerare, si è che queste opere di sangue si preparino nella sede e nel centro della cattolicità, colla connivenza non solo, ma col favore dei ministri di chi rappresenta in terra il Dio della mansuetudine e della pace. Le coscienze veramente religiose sono indignate dell'abuso, che per fini meramente temporali si fa delle cose sacre; le coscienze timorose sono gravemente perturbate, vedendo crescere la discordanza fra i precetti dell'Evangelio e gli atti di chi deve interpretarlo ed insegnarlo. Roma procedendo nella via sulla quale si è messa, pone a repentaglio gl'interessi religiosi e non salva i mondani. Tutti gli animi onesti ne sono ormai profondamente convinti, e questa universale convinzione faciliterà molto il cómpito indeclinabile del governo italiano, che è quello di restituire all'Italia ciò che appartiene all'Italia, restituendo in pari tempo la chiesa nella sua libertà e nella sua dignità.

Gradisca la S. V. le nuove proteste della mia distintissima considerazione.

RICASOLI.

La *Monarchia Nazionale* ha fatto una grande scoperta. Essa dice che il titolo di *prefetto* dato ai capi di provincia è francese, e le sembra denominazione molto più italiana quella di *governatore*. Se la *Monarchia* ha dimenticato il diritto romano, le ricorderemo le prefetture in cui fu diviso l'impero romano, il *praefectus urbis*, il prefetto del pretorio, ecc.

L'*Armonia* non può celare le sue simpatie per i briganti.

Il doloroso avvenimento dal quale fu contristata la nostra città, le richiama alla mente gli incendii dei paesi abbruciati nel Napolitano. È inutile dire con quali parole l'*Armonia* descrive la miseria degli abitanti di quei paesi; la sua tenerezza per i briganti è a tutti nota.

Noi respingiamo qualsiasi confronto tra il colonnello Trotti, il maggiore Beaufort ed i nostri valorosi soldati e gli assassini seguaci di Chiavone. Le compiacenze filantropiche dell'*Armonia* sono ben più odiose di quelle dei giornali liberali, e non andremo sicuramente ad imparare le massime di carità da quel giornale.

Vorremo sapere soltanto se l'*Armonia* allude alla Provvidenza divina, quando domanda se « gli incendii che da qualche settimana si vanno moltiplicando nel nostro paese non potrebbero essere il castigo di quelli che si commettono per ordine del ministero a Napoli? » I clericali hanno dato prova di non riporre sempre la loro fiducia unicamente nella Provvidenza divina!

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Chieti, 25 *agosto*.

Negli Abruzzi i briganti sono molto aumentati in numero in conseguenza della caccia attiva che si è data loro nelle provincie più meridionali dell'ex-regno con forze assai poderose, e per la vicinanza del confine papalino. I principali punti di attacco negli Abruzzi sono ora cinque; e la provincia di Teramo è più specialmente infestata (Abruzzo ulteriore 1°). I briganti si reclutano come segue, cioè: 1. Fra gli assassini di professione; 2. Fra contadini, che si uniscono per poco ai briganti nelle loro escursioni, e che ripigliano di poi la vanga e la zappa, e questi sono i più difficili ad afferrare; 3. Fra i liberati dal Borbone dalle galere, e dalle carceri prima di partire; 4. Fra i soldati sbandati dell'armata borbonica improvvidamente disciolta. Ciò basterebbe a provare quanto siano ridicoli gli sforzi di coloro che vorrebbero dare un carattere politico a queste masnade, anche a costo che si debba dire, che il Borbone non ha più altro appoggio fuori quello degli assassini e dei galeotti. Senonchè l'assenza di ogni colore e scopo politico in questo fiore della canaglia è provata da moltissimi altri fatti. Parecchi corrieri sono stati assaltati; ma nel mentre erano svaligiati di ogni cosa che avesse qualche valore, si lasciarono intatte od inosservate tutte le lettere. Si impongono qua e là taglie ad individui denaresi con minaccie della vita e di incendii, le quali poi si eseguiscono spietatamente. Quando i briganti cadono sopra un villaggio, l'unica operazione che si affrettano di fare per tema di essere sorpresi dalle truppe, è di invadere le case degli abitanti più benestanti, e di svaligiarli, e di impossessarsi delle armi della guardia nazionale. Le atrocità poi che commettono ovunque sono tali, che non possono venire da qualsivoglia partito operante con uno scopo politico, e sì perchè non sono passibili in persone non del tutto depravate ed ancora capaci di una aspirazione e di un sentimento politico, come pure perchè esse rivoltano le popolazioni contro chi le commette. Non vi contristerò colla descrizione degli assassinii, delle torture, dei martirii, degli incendii e delle scene veramente da cannibali che si fanno da questi scellerati, i quali pare non abbiano la ragione che per essere più spietati delle belve feroci. Le son cose che fanno veramente rabbrividire. Oh! io vorrei che certi filantropi che spargono lagrime di pietà, e che gridano alla notizia della fucilazione di alcuni di questi cannibali presi colle armi nella mano ancora grondante del sangue delle povere vittime di una crudeltà e di una ferocia senza esempio mi dicessero un po' quanto valga, nel loro concetto, la vita di tanti uomini, donne e fanciulli innocenti, inermi, tranquilli, rispettabili, sacrificati colle più barbare torture alla libidine del furto e del sangue. Vengano essi qui, e quando eglino stessi dovranno aspettarsi il domani gli eccidii ed i martirii, e le spogliazioni, che altri oggi subisce, vedremo se durerà ancora la loro tenerezza pei briganti, ed il loro dispregio per la vita e per le sostanze degli innocenti e dei galantuomini. Le montagne ed i boschi sono l'ordinaria sede ed il ricovero dei briganti, e nel poco tempo da che il generale Cadorna è qui, i briganti furono energicamente attaccati su molti punti, e con successo. Si fecero operazioni sul Frigno colla cooperazione di altre truppe venute da Campobasso. Nell'Aquilano furono a più riprese attaccati, dispersi, e catturati molti briganti, oltre quelli rimasti sul campo, e colla perdita di pochi dei nostri soldati. Si fecero pure con successo varie escursioni nelle montagne del distretto di Roma. Giorni sono orde di briganti venute dai confini romani, devastarono improvvisamente alcuni paesi rurali vicini al gran Sasso d'Italia; il generale vi spedì immediatamente delle truppe, ed in un combattimento rimasero 40 briganti tra morti e feriti, ed uno solo dei nostri soldati morto.

Altre forze si erano tosto fatte partire dall'Aquilano per circuirli; ma i briganti furono in tempo per evadersi. La Maiolla, alta montagna, in vicinanza di questa città, è un altro nido di briganti. Il generale la fece investire, non è guari; e siccome i briganti vivono alle spese delle mandre colassù stabilite, così egli ordinò che le si facessero discendere a pascolare alle falde del monte sotto gli occhi dei soldati, e non mancando chi rechi ai briganti soccorso di denaro e d'altro, così niuno è lasciato ascendere, che non provi di avervi un particolare interesse, che non consti essere un galantuomo, e che in prima non sia frugato.

Or ora a Carmignano, distretto di Penne, un centinaio di briganti sorprese il paese facendo man bassa, incendiando molte case, rubando e saccheggiando. Vi erano dei bavaresi che li guidavano. Avevano corone, abitini, amuleti, musica di Strauss, trombe, ecc.

Inseguiti dai nostri soldati, molti furono fucilati. Dai fattisi interrogatorii, venne a risultare, che da pochi giorni avevano ricevuto palle e polvere di contrabbando dal patrimonio di S. Pietro.

---

maritata che ha un amante — quantunque buona — soffre difficilmente che una sua amica non l'abbia.

Se avesse poi saputo il resto!

Una sera Noemi alla conversazione di Cristina non trovò che Emilio e un altro signore che passava appunto per l'amante di sua cugina.

La Firmiani propose di rimandar la carrozza di Noemi, e di accompagnarla a piedi fino a casa, per far una passeggiata al fresco.

Essa rifiutò sulle prime, ma finì per accettare.

Sulla porta Cristina die' il braccio al suo cavaliero, e fe' cenno a Emilio di offrirlo a Noemi.

La mano della cara donna si posò per la prima volta sul braccio di quel giovine che l'adorava.... e da cui godeva di essere adorata.

Emilio non le parlò d'amore..... non arrischiò nessuna dichiarazione; ma ciò ch'ei le disse dovea restar nel di lei cuore profondamente scolpito.

Dicono che ad innamorare una donna basti un fiore offerto con grazia.

Emilio in mezz'ora le svelò un poema sconosciuto di amore, con una riserva che aggiungeva verità e forza alle sue parole. Ella non avrebbe potuto rifiutarsi di ascoltarle, ancorchè fosse stata la più ritrosa delle donne.

Non furono dichiarazioni, ma furono mille volte più potenti d'ogni dichiarazione. Cominciò quasi con indifferenza a raccontarle della prima volta che l'aveva veduta, tre anni prima. Era d'estate, la sua carrozza s'era fermata dinanzi alla bottega di un mercante di mode: ella ne era discesa, e nel discendere gli avea svelato il suo ammirabile piedino...

Emilio stette più di tre minuti su questo argomento! poi le seppe dire di che stoffa fosse il vestito che ella indossava quel giorno.... le seppe dire il colore dei nastri del cappello... lo seppe dire la forma d'un suo braccialetto...

Noemi meravigliata, commossa, ascoltava in silenzio la rivelazione d'un amore che porgeva, quasi senza volerlo, tante prove della propria sincerità...

Quel portento di memoria non poteva essere dato che da una passione vera e profonda.

Fu quella sera, dopo aver lasciato Emilio, che Noemi s'accorse per la prima volta del pericolo in cui si trovava, e risolse di non vederlo più per qualche tempo ond'averne la vera misura.

Inganno! Il dovere le dicea questo; ma il cuore le suggeriva di star lontana da Emilio per metterne a prova l'amore.

Stette quindici giorni senza andar da Cristina, senza uscir di casa, senza udir parlare di Emilio che passava buona parte del giorno e della notte sotto le sue finestre.

A Cristina diceva d'essere ammalata.

Il sedicesimo giorno si vide comparir dinnanzi l'uomo — che essa amava già, senza volerlo confessare a se stessa — pallido, disfatto; cogli occhi sbattuti dall'insonnia e dal dolore.

Egli aveva forzato per così dire la porta, ed era venuto fino ai piedi di Noemi sfidando ogni possibile caso.

Quel giorno Emilio uscì di là coll'inebbriante idea d'essere amato da Noemi.

Nell'amore, quel periodo che sta fra la confessione e la colpa, è per la donna di una ineffabile dolcezza.

Questo periodo per Noemi durò tre mesi.

Ma una sera Emilio era partito dalla conversazione della Firmiani con una divina promessa ..... pel giorno dopo.

(*Continua*)

È fatto doloroso, ma pur vero, che in parecchi villaggi i contadini aiutano i briganti, e che vi si associano, l'ignoranza di essi presta un largo e facile campo all'azione dei preti reazionarii che abbondano.

Eccovi un fatto, dal quale potete arguire sino a qual punto giunga l'ignoranza di questi contadini. Qui nel dialetto il ricco si chiama *galantuomo*. Or bene, nei contadini si dice che il nostro Re si chiama *il Re Galantuomo* perchè è Re soltanto pei ricchi, e non per la povera gente. Da chi queste strane idee siano sparse nei contadini, ve lo potete facilmente immaginare. In alcuni villaggi che si associarono ai briganti, si diedero dei dolorosi, ma necessarii esempii, come a Poggio, ove anche un frate pagò col capo il fio della sua complicità coi briganti.

Un vicino bosco, nido di briganti, fu incendiato, e durante l'incendio, si sentivano di tempo in tempo saltare in aria dei depositi di polvere. Come vedete, qui non manca l'energia nè nel generale che ordina e dirige le operazioni, nè in chi ne dirige l'esecuzione, e speriamo che se ne coglieranno buoni frutti, massime che, a quanto udii, sta per giungere un rinforzo ragguardevole di nuove truppe, il quale era assai riclamato, e veramente indispensabile. Certo, che anche ciò non basterà per mandare soldati in tutti i villaggi, come vorrebbesi da molti, non pensando che non si possono sparpagliare in tal modo le truppe senza interdirsi la possibilità di grandi e decisive operazioni.

Venni assicurato, che, non è guari, il sindaco di un paese in cui vi sono 80 guardie nazionali armate domandava gli si mandassero almeno 10, 5, od almeno un soldato, e che si sarebbero fatte grandi cose. So parimente che un altro sindaco di un paese che non era mai stato assalito dai briganti, e pel quale non vi erano neppure indizii di vicina aggressione, scriveva al generale Cadorna, che se non gli avesse mandato una forza permanente sarebbe stato segno, che le truppe erano conniventi coi briganti!! Questo sindaco ebbe tosto ciò che gli si conveniva. Si sono date molte armi alla guardia nazionale, e sarebbe desiderabile che essa fosse adoperata come si fece valorosamente in più altri luoghi dell'ex-regno. Ma, che volete? Vi sono villaggi, ne' quali si grida spietatamente se non si danno loro delle armi, e quando le hanno, bastano 5, 10 briganti ad impossessarsi delle armi di 50 guardie nazionali. Confessate, che questo è un bel modo di armare i briganti colle armi dello stato?

Intanto i soldati, che pur sono molto stanchi, si battono di spesso uno contro cinque, ed io non dubito, che a questi valorosi dovremo, fra non molto, la salvezza di queste belle nostre provincie da uno di quei flagelli di cui non si può avere una giusta idea che coll'averlo veduto dappresso, e tanto più coll'averlo sgraziatamente provato.

Leggiamo nel *Giornale officiale di Napoli* del 26 e 27 agosto:

Il 24 corrente la guardia nazionale di Poggio Piacenza ha arrestato il capo di briganti Saccoccia con altri due del Teramano che si recavano a Roma con oggetti rubati.

— A S. Carlo all'Arena la mattina del 23 agosto eseguivasi visita domiciliare nella cascina del signor Alfonso Dehnhardt e rinvenivansi, oltre a varie insegne del Borbone, due fucili e due bastoni animati. Gli atti al potere giudiziario.

Reggio, 26. — Il capo brigante e tutti distrutti dal capitano della guardia nazionale Giacomo Mandalari dopo due ore di fuoco sostenuto presso Laureana. Due guardie ferite. Nessun morto. Questo è un altro dei molti tratti di bravura del Mandalari.

Campobasso, 27. — Il villaggio di Conca assalito dai briganti. Quindici entrati in paese; il resto rimasto fuori. Solito saccheggio e presa d'armi.

Caserta, 26. — L'intendente di Sora fa noto correre voce che da Velletri sieno partiti per quel circondario dugento briganti. Si sorveglia.

Avellino, 27. — La guardia nazionale mobile di Mugnano ha arrestato il celebre brigante per nome Salvatore Juliano di Sirignano.

Togliamo dal *Nazionale di Napoli* del 27 corr. queste notizie:

A Laureana, comune di Palmi, si ebbe sentore che alcuni briganti capitanati da un tal Antonio Montalta, evaso di galera e uomo audacissimo, scorazzavano per quelle campagne. Accorsero pronti i militi della guardia nazionale di Laureana in traccia dei briganti e scontratisi in questi li assalirono con tanto impeto che in due ore di vivissimo fuoco gli uccisero tutti, non dando loro quartiere, e due soli militi vennero in quel conflitto leggermente feriti.

— Una compagnia di bersaglieri mosse per le creste del Matese per isnidare da quelle montagne i briganti. Nella loro penosa a lunga marcia quei valorosi s'abbatterono in una banda di briganti, e prestamente investendoli alla baionetta, 10 ne stesero a terra morti, ed altri 4 fatti prigionieri furono passati per le armi. Presero ancora 10 cavalli ed armi e munizioni.

Leggiamo nel Bollettino del *Constitutionnel*:

Da due anni e mezzo, cioè dal principio della guerra d'Italia, fummo periodicamente minacciati di una coalizione, anima della quale sarebbe l'Austria; ben inteso che questo vecchio fantasma bazzicò esclusivamente nelle colonne di qualche giornale privilegiato, e noi non ne facciamo un delitto, anzi per tornare ad essi graditi siamo pronti a riconoscere, che se danno pei primi notizie minacciose, lo fanno spinti dal fervore di un patriotismo, la cui vigilanza è sorprendente.

Checchè ne sia, l'*Ami de la Religion* ci annuncia una nuova apparizione: l'Austria e la Russia avrebbero diretta una nota al governo dell'imperatore per invitarlo a ristabilire definitivamente l'ordine nella penisola, altrimenti interverrebbero entrambe per collocare l'Italia in una situazione regolare. Non siamo capaci di comprendere quale specie di ordine e di regolarità potrebbe procurare all'Italia la restaurazione di qualche principe sotto la protezione delle baionette austriache e russe. Ma senza discutere questa ridicola invenzione, ci limitiamo a dichiarare che è assolutamente falsa e che al governo dell'imperatore nulla venne notificato che possa giustificare le informazioni spedite da Roma all'*Ami de la Religion*.

Ecco quanto dice la *Patrie* su questo stesso argomento:

È superfluo insistere sulla impossibilità di un intervento austro-russo.

La si presenta a tutti gli occhi, perchè non sarebbe un condurre l'Italia al trattato di Zurigo, ma un gittarla di nuovo nella situazione donde la trassero le armi francesi. Noi non crediamo per nulla ad una specie di ingiunzione che i gabinetti russo ed austriaco avrebbero fatta al nostro governo affrettandolo ad intervenire egli stesso per far cessare le scene sanguinose che si svolgono nell'Italia meridionale. Nessuna potenza può intimare alla Francia, meno poi la Russia dopo Sebastopoli e l'Austria dopo Montebello, Magenta e Solferino. Comprendiamo facilmente che queste due potenze, riconoscendo la legittima influenza che abbiamo in Italia, si sieno accordate per pregare l'imperatore Napoleone ad impiegare tutti i suoi buoni ufficii per uno scopo umanitario; e, ridotta a questi semplici termini, la nota ci pare perfettamente ammissibile.

Può darsi adunque che il gabinetto delle Tuileries abbia ricevuto simile invito, ma allora la nota austro-russa, se esiste, lungi dall'essere sconveniente per la Francia e minacciosa all'Italia, attesterebbe luminosamente l'ascendente del nome francese. Non può e non deve avere altro carattere.

Ecco l'indirizzo della Camera dei signori di Vienna in risposta al messaggio circa gli affari d'Ungheria:

Maestà I. R. Apostolica!

La Camera dei signori del consiglio dell'impero ricevette con piacere la partecipazione fatta dal ministero, per incarico di V. M., intorno alle risoluzioni sovrane prese rapporto alle complicazioni ungheresi.

Noi abbiamo riconosciuto con gratitudine in quelle la fermezza del principe da due lati, da quello di conservare i suoi diritti dinastici nonchè da quello di perseverare nella via costizionale incamminata e in pari tempo la decisione di proteggere i diritti dei di lei popoli non ungarici.

Noi apprezziamo l'amor della pace, per cui, malgrado tanto ostinata opposizione, non preclude ancora la via ad intendersi per l'avvenire.

Ci rallegriamo della provvidenza del padre che desidera anticipatamente di risparmiare ad una moltitudine in parte fuorviata e in parte intimorita quel pentimento, cui l'avvilimento di tutti gli interessi e l'isolamento nel mondo della civiltà recherà anche a coloro, che sembrano ora scambiare la sregolatezza colla libertà, e l'ostinazione colla perseveranza.

Possa presto risplendere di nuovo anche al di là della Leitha un raggio di quell'amore fraterno di cui siamo pieni, e pel quale teniamo fermo quel vincolo d'unione che fu stretto fra tutte le stirpi dell'Austria dall'esatta conoscenza del comune benessere e dei gloriosi fatti di reciproco aiuto e sicurezza pel corso di secoli:

I membri del comitato:

J. O. cardinale Rauscher — E. principe Salm — Metternich. — Colloredo.Mannsfeld. — F. Grillparzer — B. principe Auersperg. — A. conte di Auersperg, relatore.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Rivista militare. Si legge nella *Perseveranza* di Milano del 30:

« Ieri mattina alle 6 1/2 i Principi reali passavano in rassegna, sulla piazza d'Armi, la nostra guardia nazionale e la guarnigione.

« Le truppe erano disposte su quattro linee, facenti fronte al castello. La prima linea era formata dalla prima e seconda legione della guardia nazionale a destra; 7 e 8 reggimento a sinistra; la seconda della 3 e 4 legione della guardia suddetta e dal 13 e 14 reggimento tutti per battaglioni in colonna serrata. La terza linea era formata da cinque batterie d'artiglieria, spiegate in battaglia, aventi ai due lati un battaglione di bersaglieri, pur essi spiegati in battaglia. La quarta linea era formata dai due reggimenti di cavalleria, spiegati in battaglia.

« S. A. il principe di Piemonte, in uniforme di colonnello di linea, e S. A. il duca d'Aosta, in uniforme di colonnello della guardia nazionale, seguiti da brillante stato maggiore, dai generali Lamarmora, Petitti, Plochiù e da S. E. il governatore, passarono in rivista le quattro linee, e quindi postisi a destra della parte occidentale del castello, assistettero allo sfilare della guardia nazionale e delle truppe, le quali tennero un contegno ammirabile. La fanteria sfilò per compagnie a distanza intera, i bersaglieri per battaglioni, l'artiglieria per batterie, la cavalleria per isquadroni.

« I RR. Principi vennero vivamente acclamati.

« Ieri sera le LL. AA. assistettero alla rappresentazione del *Poliuto* nel teatro alla Scala, il quale era animatissimo anche di eleganti signore. I RR. Principi vennero applauditi al loro entrare ed al loro ritirarsi.

« Tutto il giorno la città fu pavesata a bandiere tricolori; vedemmo con piacere fra esse sventolare dal balcone dell'abitazione del console generale britannico la bandiera inglese. »

Incendio di casa Tarino. Questa mane (30) venne dissotterrata un'altra vittima del terribile incendio: il cadavere d'un povero falegname che, accorso sul luogo del pericolo a dar l'opera sua filantropica, rimase sepolto sotto le funeste rovine.

Assassinio di un carabiniere. — Leggesi nel *Corriere Cremonese*:

« La sera di lunedì (26) un carabiniere a cavallo, G. Sclavo, recavasi verso le 9 ore da Cremona a Cicognolo a recare un dispaccio a quella stazione dei RR. carabinieri, quando cinque miglia circa dalla città sulla strada postale poco lungi dal comune di Montanara verso le ore 10 veniva arrestato da alcuni individui armati di fucile, i quali gli chiesero imperiosamente se esso parteggiava per la repubblica o pel Re. Per tutta risposta il carabiniere rispose *Viva il Re*. Allora immediatamente uno degli assassini gli tirò una schioppettata a bruciapelo che gli ferì l'avambraccio sinistro, e gli pigliarono lo squadrone per arrestarlo; ma il bravo soldato dato di piglio a una pistola scaricava contro ai briganti, e poi dava di sperone e fra mezzo alle loro fucilate scampò. Il dolore della ferita era però troppo vivo per permettergli di seguitare il viiaggio, e poco lungi scese di sella e steso sopra un mucchio di ghiaia dimandò ad alta voce aiuto. Una pattuglia di guardia nazionale poco discosta l'intese e lo raccolse, e la notte stessa fu trasportato in città. La ferita non è grave.

« Questo avvenimento è per tutta la città nostra altrettanto inesplicabile quanto doloroso; e a farsene ragione da tutti si va ripetendo che quei tali armati non potevano essere che malandrini appostati là per qualche tiro di grassazione, i quali vollero dare artificiosamente un colore politico ad un assassinio. »

Movimenti di truppe. Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 28 agosto:

« Ieri il 12° reggimento fanteria brigata Casale si è imbarcato per Napoli sul piroscafo onerario *Ville de Lyon* nel quale prese pure imbarco il generale Franzini che la comanda.

« Ieri è arrivato da Piacenza il 17° reggimento fanteria brigata Acqui, che prese alloggio nell'ex-convento delle Turchine. e stamane verso le 12 si imbarcò sul piroscafo *Brésil*, arrivato testè da Marsiglia ove era andato a ripararsi.

« Oggi è arrivato il 18° reggimento.

« S'attende anche per quest'oggi un numeroso convoglio del treno di provianda con carriaggi e 120 cavalli, diretto essi pure per Napoli.

« I reggimenti 41 e 42 brigata Modena comandata dal prode generale Longoni parte da Reggio ove è di presidio, per mezzo della ferrovia di Bologna si reca a Forlì, di quivi per tappe fino ad Ancona, ove s'imbarcherà per l'Abruzzo, essendo destinato a Teramo.

« Quest'invio di cinque reggimenti nell'ex-reame accenna al gran colpo ideato da Cialdini, di cui parlarono i giornali, per farla finita col brigantaggio.

« Il mare è tranquillissimo, il vento propizio, per cui il viaggio sarà breve e non molesto ai nostri soldati. »

Elargizione. — Il sig. luogotenente generale del Re per le provincie napolitane proseguendo sempre l'opera sua riparatrice e benefica, sulla proposta del segretario generale delle finanze, ha messo a disposizione del sindaco di Napoli altri ducati mille per venire in sussidio dell'emigrazione italiana.

Pubblicazioni. — *Dei principii del governo libero e Saggi politici* di Domenico Carutti. Firenze, Le Monnier, 1861.

L'egregio Carutti ha ristampato il suo libro *Dei principii del governo libero*, ch'è come l'esposizione delle massime regolatrici del reggimento costituzionale, aggiugnendovi parecchi saggi politici, scritti di storia contemporanea o di critica storica, i quali, sparsi in giornali od in riviste, si trovano qui raccolti ed ordinati.

NOTIZIE POLITICHE

Scrivono da Parigi, 26 agosto all'*Indépendance Belge*:

La corte di Roma è una nemica irreconciliabile, assoluta, accanita del governo francese ed italiano: la camarilla borbonica lo conosce. L'altro giorno dopo l'arresto di Giorgi, i meno abili della banda avevano paura e credevano di essere consegnati alla polizia francese. La sera stessa fu tenuto consiglio nel palazzo Clary, ove i timorosi ebbero la assicurazione che si sarebbero impediti gli abusi che la Francia si permettesse negli stati del papa. Pio IX venne di ciò prevenuto dall'ex re di Napoli; gittò alte grida dicendo che si voleva usurpare il suo potere.

La gendarmeria francese dovette cessare da ogni ingerenza e furono posti in libertà tutti quei scellerati provenienti da Collalto che avevano inondato di sangue ancora fumante.

Non è questo uno schiaffo morale dato alle autorità francesi? Bisogna esporre le cose come sono: la Francia non può impedire al governo papale di agir come meglio gli piace, altrimenti attenta al potere pontificio. Chi vuole impedire il brigantaggio è nemico del dominio temporale. Ecco a qual punto ci troviamo!

Leggiamo nelle ultime notizie del *Pays*:

L'*Indépendauce Belge* pretende che il governo francese abbia assicurati i rappresentanti delle potenze estere a Parigi, che sarà mantenuta l'occupazione di Roma.

Non venne fatta alcuna comunicazione. La quistione romana è sempre allo stesso punto.

Un telegramma da Vienna, 28 agosto, alla *Gazzetta ufficiale di Venezia*, dice:

La Camera dei signori ha approvato l'indirizzo con 54 voti in 63. Smolka chiuse un suo discorso contro l'indirizzo, profferendo un voto di sfiducia nella politica del ministero.

Ieri, nella Camera dei signori, fu chiamato all'ordine Palacky, il quale rinunziò spontaneamente alla parola.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Omettiamo il dispaccio di Parigi, che dà breve sunto della nota del barone Ricasoli, pubblicando noi questa in testa del foglio d'oggi.

Dalle frontiere della Polonia, 29 *agosto*.

La gazzetta di Varsavia pubblica un rescritto imperiale assai conciliativo, indirizzato a Lambert, a cui viene affidata una missione di confidenza per pacificare il regno col concorso di tutti i cittadini intelligenti. Il rescritto promette la più grande indipendenza e l'obblio del passato.

Parigi, 29 *agosto*.

Il *Moniteur* contiene un decreto il quale prescrive che le biade e i frumenti esteri senza designazione d'origine potranno venire esportati temporariamente in franchigia dai diritti di macino, sotto le condizioni della legge 5 luglio 1836.

Gli articoli seguenti determinano le condizioni di pagamento delle tasse di macino nel caso di riesportazione.

Napoli, 29 *agosto*.

In Sirignano provincia d'Avellino una banda di 80 briganti fu attaccata e respinta dalla guardia nazionale.

Ai confini della provincia d'Aquila verso lo stato pontificio avvenne uno scontro tra bersaglieri e 100 briganti. Questi ultimi furono fugati e respinti oltre il confine.

Colonne mobili attaccarono le bande raccolte a Cardito.

Il *Giornale ufficiale* annuncia che Tofani fu dispensato dalla carica di presidente della gran corte criminale.

Rendita napolitana	73 1/2.
» siciliana	74 1/2.
» piemontese	72

Parigi, 30 *agosto*.

Notizie di Borsa

		Agosto 29	30
Fondi francesi	3 0/0	68 80	68 85
Id. id.	4 1/2 0/0	98 50	98 25
Consolidati inglesi	3 0/0	92 3/4	92 3/4
Fondi piem. 1849	5 0/0	71 75	71 80
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		757	757
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		365	366
Id. Id. Lomb.-Venete		532	532
Id. Id. Romane		231	230
Id. Id. Austriache		505	505

Notizie di Roma recano che venne sequestrata colà la *Revue des deux mondes*, ed esser falso che monsignor Nardi sia incaricato d'una missione.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

30 *agosto* 1861.

Fondi pubblici		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 lugl.	G. p. d. B.	— —	71 75 30 7.bre
»	Matt.	. 71 70	71 65 30 7.bre
Prestito 1861 1/10	Matt.	. 71 40	— —
Fondi privati			
Banca naz. 1 gng.	Matt.	. . 1281	— —
Gaz luce Torino	G. p. d. B.	955	— —
Ferr. Pinerolo 1 lugl.	Matt.	. 260 —	— —

Cambi	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	213 1/4	212 3/4
Franc. s. M.	213 1/4	212 3/4
Lione	100	99 12 1/2
Londra	25 45	25 22 1/2
Parigi	100	99 12 1/2
Torino sconto	6 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

Corso delle monete — Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 .	20 02
Id. di Savoia	28 48	28 55
Id. di Genova	78 65	78 80
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi	. 5	. 0/0
Id. Carlo X	. 4	– –
Id. nuovi	. . –	– –

COLLEGIO COMMERCIALE ED INDUSTRIALE IN LUGANO

diretto dal suo proprietario

CAMILLO LANDRIANI di Pavia

Quest'antico Istituto, che dal suo nascere andò sempre prosperando, venne trasferto l'anno scorso da Agno in un ameno e salubre locale a quattro minuti da Lugano. — La direzione, profittando della vastità del locale stesso che a tutto si presta facilmente, aumentò il numero delle materie di utile insegnamento e lo provvide di esperti professori all'uopo. — Nulla sarà ommesso acciò siano soddisfatti tutti quei parenti o tutori che vorranno affidare i loro giovanetti per riceverví una compita educazione ed istruzione.

Chi desidera avere il programma ne faccia domanda o personalmente o per lettera affrancata al sottoscritto, che gli sarà tosto consegnato o spedito gratuitamente.

CAMILLO LANDRIANI, *Direttore del Collegio in Lugano.*

NUOVO ALBERGO DEL COMMERCIO IN BOLOGNA

via Pietrafitta, n. 621.

Giuseppe Pancaldi e C. hanno aperto questo nuovo Albergo che è intieramente mobigliato a nuovo e che offre tutte le comodità che i signori viaggiatori possono desiderare.

Esso presta servizio di appartamenti, di camere e di tavola rotonda.

Messo il nuovo Albergo in situazione centrale, prossimo alla piazza Vittorio Emanuele, alla Posta e alla Stazione della Ferrovia, sperano i conduttori meritarsi la fiducia di numerosa clientela, che troverà ottimo servizio e moderazione nei prezzi.

SEME BACHI AUTUNNALI

Torino, via Mercanti, n. 17.

Esclusivo Deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata Fabbrica nazionale di **Maurizio LASCHI** *di Vicenza* presso M. BELLOC e COMP. via Alfieri, n. 10, Torino.

CONVITTO MUNICIPALE DI S. REMO

Grato il Municipio Sanremese alle provvide cure del Governo, il quale prescelse questa città a sede principale degli studii della provincia con istabilirvi i RR. Liceo-Ginnasio e Scuola di nautica, ha deliberato di aprire nell'anno scolastico p. v. il corso delle scuole tecniche ed un Convitto municipale.

Si notifica intanto tale deliberazione, e fra breve saranno pubblicati i particolari schiarimenti per norma dei padri di famiglia che intenderanno di approfittarne.

La perizia dei direttori, l'istruzione varia e conforme alla diversa condizione dei giovani, la mitezza e salubrità del clima, la tenuità delle spese, fanno sperare che questo nuovo Convitto corrisponderà degnamente alla aspettativa degli alunni e di chi ne veglia alla educazione.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco G. CORRADI.

BOLI DI CUBEBE LECHELLE

al **Tanato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni, senza timore nè recidiva le malattie *contagiose, recenti, antiche e croniche.* Prezzo della scatola L. 4 50 e 2 50. — **Lechelle** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie di Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Milano*, Zanetti.

Presso AUGUSTO F. NEGRO,
Libraio Commission., via Provvidenza, 3

MARCO MONNIER - **GARIBALDI**
RIVOLUZIONE DELLE DUE SICILIE

Prima versione dal francese corredata di rettifiche e giunte per Rocco ESCALONA, con ritratto di Garibaldi in fotografia. 1 vol. in-16° gr. **L. 4.**

Copioso e variato Assortimento di

CALENDARI DA GABINETTO

pel **1862** a modici prezzi.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne, 29, Parigi*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose.**

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica *di* **BIDOT** *M. P. Ch.*, 109, *rue St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA IODURATA DI BIDOT

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie.

PASTILLES ET POUDRE DU Dr BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale, num.* 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUE DI VICHY

Un deposito di queste acque genuine, provenienti dallo Stabilimento di Vichy, trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino, e vendonsi a L. 1 40 la bottiglia. Una cassa di 50 bottiglie L. 60.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. — Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boulevart Magenta, 18. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo.

L'Eau Léchelle — L'ACQUA DI LÉCHELLE

che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO	EAU SOUVERAINE	PARIGI, 3, VIA CAUMARTIN.

Quest'Acqua sovrana Ammirabile, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia, *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

Profumeria Medico-Igienica

di **J. P. LAROZE** *Chimico-Farmacista* della Scuola superiore di Parigi.

PRODOTTI PER L'IGIENE E LA TOELETTA GIORNALIERA

Lo Spirito di menta molto superiore alle acque di melissa dei Jacobins nel l'apoplessia, tremori alle membra, vapori, spasimi, coliche, mali di stomaco.
Conserva la freschezza della bocca e scaccia dopo i pasti i residui alimentari che si collocano fra gl'interstizi dei denti. — Prezzo della boccetta L. 1 50.

Lo Spirito d'anici rettificato gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anice verde. È adoperato con vantaggio per la toeletta della bocca dopo i pasti. Prezzo L. 1 50.

L'Aceto da toeletta aromatico è d'un uso giornaliero per dissipare il bruciore del rasoio e far scomparire la rossezza del viso e calmare i pruriti. Prezzo L. 1 40.

Le Pastiglie orientali del dott. P. Clement, perfezionate da I. P. Laroze, sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole.
Una sola pastiglia allo svegliarsi cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore e rende all'alito la sua purezza. — Prezzo della scatola L. 1 20.

L'Acqua di Cologne superiore con o senza ambra è ricercata, adoperata con successo pei bagni e per profumare il corpo e gli appartamenti. — Prezzo L. 1 50.

L'Acqua ai fiori di lavanda, cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — Prezzo L. 1 75.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. LAROZE, che conviene sempre esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière*, 39 *bis*. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste* Serravallo. (N. 4)

SIROPPO RAVAULT

Rimedio infallibile contro le infiammazioni di *petto* e dei *bronchi*, tossi ostinate catarri, *gripps* e tosse canina. — Prezzo del flacon L. 4 50. — Deposito a Parigi, rue Folie-Méricourt, 3. — Vendesi: Torino, BONZANI, DEPANIS; Genova, BRUZZA, LERTORA; Milano, ZANETTI, BIRAGHI-RAVIZZA, e nelle principali farmacie d'Italia.

MIGLIORAMENTO DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di **ULISSE ROY** di Poitiers

(Diploma d'onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet* li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. 3.

Essenza di Cognac (garantita), o *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. 6. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. 4.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come BAGNI IGIENICI, ed è sotto questa forma ch'essi generalmente sono adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, raddoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degli ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.* Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes* producono *un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Prezzo d'ogni dose L. 1 50. — Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5

DISTRUZIONE

degl'insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 40 cent., mezza scatola 25 centesimi.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso***, ecc., al prezzo di centesimi 20, 30, 40, 50, 60, 80 ed oltre la boccetta.
Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

CARTA-PRUDON PER CIGARETTI

Con questa carta di puro filo, in rotoli, si può formare il cigaretto della dimensione che si vuole.
Scatole di piccolo formato (petit-poucet) di 120 rotoli ciascuno L. 6 50
Scatole, gran formato, di 60 rotoli, L. 8. La metà in proporzione.
Assortimento di astucci da tasca per porre la carta a rotole.
Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MOODO, via dell'Ospedale, n. 5-
(Spedizione in provincia contro vaglia postale).

ELISIRE ANTIGOTTOSO di BRIEUGNE

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guarite provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta, e guarito da molti anni. Prezzo 10 fr.

Il sig. Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò più infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Denegri, Lertora; *Brescia*, Gregori; *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

DOLORI e Reumatismi

guariti prontamente col Balsamo Irlandese di D. D. PERRAUD. Numerosi certificati ne attestano la sua reale efficacia. Esigere le firme ***D. D. Perraud*** e ***Bergeret*** farm. — Casa di spedizione a Lione, *rue St-Pierre*, 18.

Agente commissionario D. MONDO in Torino. Vendesi al prezzo di 5 fr. il vaso da Depanis e da Bonzani in Torino, in Milano da Biraghi-Ravizza, Zanetti, e delle principali farmacie d'Italia.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÉS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Vendita all'ingrosso
rue Sainte Croix de-la-Bretonnerie, 54, Parigi.

CALZE PER VARICI LEPERDRIEL

CINTURE ADDOMINALI
IN FILO CAOUTCHOUC A GIORNO

Indicazione da seguirsi per prendere la misura.

Questi articoli di una qualità superiore si fabbricano in due sorta di tessuti:

Il primo A, maglie forti, elastiche in ogni senso esercita una compressione ferma e regolare.

Il secondo B, più dolce, a maglie *tulle*, è bastante nella maggior parte dei casi.

Questi sono i veri agenti di guarigione raccomandati di preferenza a qualunque altro dai medici, specialmente a cagione della loro lunga durata senza perdere la loro elasticità.

Deposito e Commissioni per l'Italia: *Torino*, presso l'Agenzia D. MONDO; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas, ove trovansi i PRODOTTI LEPERDRIEL per *Vescicanti, Cauteri*, come pure le FARMACIE DA TASCA *Marinier*, il TAFFETA' VULNERARIO, e ROTELLE contro i calli e il SUCCO ettorale dello stesso.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone